

# Luxottica, Chiesi & C. ecco i campioni del lavoro

**LUCA PIANA, MILANO**

Negli ultimi dieci anni è cambiata profondamente la geografia occupazionale dell'industria italiana. La classifica delle imprese che hanno assunto di più

**O**rmai da tempo il mantra della politica è creare lavoro. Tutti guardano i dati Istat, con quei 2,6 milioni di italiani disoccupati. Per capire quanto sia difficile riavviare in modo duraturo un meccanismo di crescita del lavoro, *Affa-*

*ri&Finanza* ha elaborato con l'aiuto dell'Area studi di Mediobanca un confronto tra oggi e il 2008, vedendo quali aziende italiane hanno aumentato il numero dei dipendenti in questo turbolento decennio e quali, invece, l'hanno ridotto.

*continua a pagina 2* ➔

**LUCA PIANA, MILANO**

Negli ultimi dieci anni il numero dei dipendenti delle aziende italiane è cambiato in maniera profonda. Grazie ai dati dell'area studi di Mediobanca è possibile dire chi li ha aumentati e chi li ha ridotti di più

## L'inchiesta

# Luxottica, Adler, Chiesi & C. la classifica dei campioni del lavoro

➔ segue dalla prima

**P**er rispondere a queste domande, non bastano gli strumenti del *data journalism*. Dalla crisi in poi le imprese hanno infatti subito cambiamenti profondi. Quelle censite dall'Area studi di Mediobanca nella pubblicazione annuale "Le principali società italiane", che analizza le aziende con più di 50 milioni di ricavi, tra il 2008 e il 2017 sono aumentate di oltre 160 unità, arrivando a quota 1.660. Mettere semplicemente a confronto i dati degli occupati di tutte le aziende è però fuorviante: numerosissime hanno cambiato nome o codice fiscale, sono scomparse, oppure sono state inglobate in nuovi gruppi che le hanno trasformate.

In queste pagine è riportata una parte delle classifiche formulate sulle prime 200 aziende per numero di dipendenti del 2017, che vanno dalle Poste con i loro 138.040 addetti (nel 2008 erano 156.467) alla cooperativa Granlatte, la holding di Granarolo, che ne ha invece 2.916 (da 1.746). Su queste gli analisti di Mediobanca hanno ricostruito il più possibile le vicissitudini societarie, in modo da arrivare a dati sensati.

Nella manifattura, cuore del sistema produttivo italiano, il podio di chi ha più aumentato i dipendenti è occupato da Luxottica, Calzedonia e, a sorpresa, Parmalat. Il gruppo fondato da Leonardo Del Vecchio nel 2008 aveva oltre 60 mila addetti, mentre nel 2017 ha superato gli 85 mila. Calzedonia in proporzione ha fatto meglio: è cresciuta di oltre 20 mila unità, arrivando a 34.137. Per Parmalat, salita da 14.168 a 26.234, l'ascesa è il frutto di un'operazione finanziaria voluta dal gruppo Lactalis, che dopo averla acquistata le ha ceduto le sue attività in America Latina.

### QUANTO PESANO LE BOUTIQUE

Già qui nasce qualche spunto. Luxottica, che realizza in Italia i suoi occhiali, il maggior numero di addetti li ha in giro per il mondo, nei 7.102 negozi di proprietà. Lo stesso vale per Calzedonia, che produce calze, intimo e costumi e li vende attraverso le sue catene di negozi (anche Intimissimi e Tezenis). Nonostante abbia sei stabilimenti in Italia, una parte rilevante della produzione avviene fuori; è italiano solo un decimo dei suoi addetti.

I grandi balzi in avanti li hanno compiuti, dunque, gruppi che hanno puntato sulla distribuzione dei

prodotti sui mercati stranieri. Ciò significa che questi esempi, pur positivi, non sono così incoraggianti se si pensa all'occupazione in Italia e se si aspira a lavori a maggior valore aggiunto di quanto possa essere quello di commesso.

È vero però che la realtà è sempre sfaccettata, e che gli sviluppi commerciali si riflettono sull'intera azienda. Nel decennio considerato **Prada** ha visto i dipendenti italiani crescere del 33 per cento, un quarto del ritmo registrato oltre confine. Se una spinta decisiva è arrivata dalle boutique (passate da 230 a 600), congiuntamente sono stati acquistati nuovi impianti produttivi in Italia, nonché raddoppiati quelli esistenti, da Scandicci a Piancastagnaia. Un discorso analogo si può fare per Valentino, che partiva da numeri più piccoli. Da

quando nel 2012 è passata al fondo Mayhoola, i negozi a gestione diretta sono saliti da 101 ai 181, mentre sono state riportate all'interno diverse produzioni, calzature, borse, sneakers. Nel 2008 Valentino aveva 1.003 dipendenti, ora è arrivata a quasi quattro volte tanto e può contare su una piattaforma produttiva totalmente Made in Italy.

Scavando tra i nomi meno conosciuti al grande pubblico, le classifiche fanno emergere storie illuminanti su come si crea lavoro. Se essere quotate in Borsa ha portato sotto i riflettori Moncler (+3.706 addetti), Interpump (+3.714), Reply (+3.770) e Brembo (+3.990), ci sono casi interessanti anche fuori da Piazza Affari. Fra gli altri spicca la napoletana Adler, che in 10 anni ha sestuplicato i dipendenti, da 2.052 a 12.153. Il presidente Paolo Scudieri spiega che il gruppo ha colto due onde, la globalizzazione dirompente e la trasformazione tecnologica del settore auto. Adler era un fornitore di rivestimenti focalizzato su Fiat. «Nel 2011, con l'acquisto della nostra concorrente tedesca HP Pelzer, il mercato si è allargato, sia in termini di clienti, sia come presenza in altre aree geografiche», racconta. Pian piano Adler è entrata in altre produzioni. Ha in-

**Inumeri**
**1.660**
**AZIENDE**

Sono le imprese con ricavi sopra i 50 milioni nel 2017. Rispetto al 2008 sono cresciute di 160 unità

vestito in ricerca e ora produce anche scocche e telai per diverse case. In Italia i dipendenti sono 2.000, dagli 800 del 2008. Ha rilevato uno stabilimento abbandonato vicino ad Airola, vicino a Benevento, con 300 persone in cassa integrazione. Ora ci lavorano in 500.

**MEDIE RUGGENTI**

Sono parecchie le aziende cresciute oltre che per vie interne anche per acquisizioni, da Salini con Impregilo a Fincantieri con Vard a Prysmian con Draka. Al pari di Adler, però, il gruppo Stevanato mostra come le aziende che hanno fatto meglio siano state capaci di inserirsi nelle nuove catene del valore che la globalizzazione ha determinato. Nel 2008 lo storico stabilimento padovano di Stevanato produceva flaconi, fiale e siringhe in vetro per l'industria farmaceutica. «Da allora ci siamo spostati più in alto nella catena del valore: oggi i nostri prodotti vengono lavati, sterilizzati, siliconati e preassemblati con le componenti in gomma e in plastica, tutti lavori che un tempo facevano i clienti», racconta Franco Stevanato, amministratore delegato, che guida il gruppo assieme al padre Sergio e al fratello Marco. Sono state anche comprate due aziende danesi che hanno allargato l'attività ai sistemi di automazione e ispezione, sempre per l'industria farmaceutica. A Padova lavorano ora 1.600 persone: nel 2017 i dipendenti complessivi erano saliti a 3.218, ora sono aumentati di altre 500 unità. Che lezione si può trarre? «Mi faccia restare umile, la prego», dice Stevanato, «certamente abbiamo aperto l'azienda a amministratori e manager esterni, moltissimi dall'estero, e reinvestito tutti i profitti».

La ricerca è stata la chiave di volta anche di un altro esempio interessante, Chiesi Farmaceutici, che a fine 2018 aveva stracciato i 4.875 dipendenti censiti da Mediobanca nel 2017, arrivando a quota 6.000. L'amministratore delegato Ugo Di Francesco spiega che l'azienda «è una delle primissime in Italia per investimenti, pari al 21 per cento del fatturato», e che questo le sta permettendo di cogliere i frutti del lavoro «iniziato da tempo sia nello sviluppo di nuovi farmaci, sia

nell'internazionalizzazione». Oggi Chiesi produce in Francia e in Brasile, oltre che a Parma, e l'export vale l'85 per cento del fatturato. Domanda: tra altri dieci anni sarà progredita come negli ultimi dieci? Di Francesco ride, ma non troppo:

«Stiamo lavorando sulla visione al 2025, e prevediamo di crescere in misura significativa, sia per via organica sia con acquisizioni: non diventeremo una big pharma, ma vogliamo continuare a essere un'impresa di successo, focalizzata sui propri punti forti».

**L'ILLUSIONE DELLO STATO PADRONE**

Le classifiche mostrano altri aspetti della trasformazione vissuta dal 2008 in poi. I gruppi che si sono ristretti di più sono Eni (da 78.880 a 32.934), Leonardo (da 73.398 a 45.134) e le già citate Poste. Nessun licenziamento di massa: il management ha deciso di focalizzarsi. Certo è che questo fenomeno fa sorgere vari interrogativi sulle strategie del governo, che promette massicci piani di assunzione da parte dei gruppi pubblici e vuole accollare l'Alitalia alle Ferrovie. Ma c'è un altro fenomeno che emerge, la fragilità del settore dei servizi, che nel mondo vola: il gruppo cresciuto di più in assoluto è Almaviva, l'operatore di call center poi finito in una lunga crisi.

Anche qui, però, talvolta sono le imprese più piccole a sorprendere. Il primato della crescita in valore percentuale tocca alla trentina Gpi: in dieci anni è passata da 78 a 3.904 dipendenti. Il fondatore Fausto Manzana racconta che la società è nata nel 1988 adattando una serie di software tedeschi per la gestione di alcuni piccoli ospedali. «Nella nostra storia abbiamo fatto 42 operazioni straordinarie, rilevando piccole realtà che ci hanno permesso di ampliare competenze e territori», spiega. Il campo d'azione sono gli strumenti gestionali per ospedali e aziende sanitarie, call center compresi. Gpi ha anche percorso al contrario la strada degli inizi: se un tempo prendeva in Germania i software, ora ha comprato un'azienda tedesca specializzata in robotica per la gestione delle confezioni di farmaci nei dispensari ospedalieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

**LA TOP TEN DELLA MANIFATTURA**  
LE DIECI AZIENDE CHE NEL PERIODO 2008-2017 HANNO AUMENTATO DI PIÙ I DIPENDENTI IN VALORE ASSOLUTO

AZIENDA	2008	2017	VARIAZIONE ASSOLUTA
<b>LXOTICI</b>	60.975	85.150	24.175
<b>CALZEDONIA</b>	13.754	34.137	20.383
<b>parmalat</b>	14.168	26.234	12.066
<b>FINCANTIERI</b>	9.185	19.545	10.360
<b>ADLER PLASTIC</b>	2.052	12.153	10.101
<b>FRYSIVIAN</b>	12.372	21.050	8.678
<b>FILA</b>	2.477	8.439	5.962
<b>KIKO</b>	177	5.581	5.404
<b>PRADA</b>	6.827	12.112	5.285
<b>GRUPPO CREDENTI</b>	7.404	12.534	5.130

La classifica è elaborata sulla base dei dati dello studio annuale "Le principali società italiane" redatto dall'Area studi di Mediobanca. Sono state selezionate le 200 imprese che nel 2017 avevano più occupati ed è stato fatto il confronto con i dati del 2008. Gli incrementi di diverse imprese sono legate alle acquisizioni effettuate nel periodo.

FONTE: NOSTRE ELABORAZIONI SU DATI AREA STUDI MEDIOBANCA

**LA TOP DEI SERVIZI E DEGLI ALTRI SETTORI INDUSTRIALI**  
LE DIECI AZIENDE CHE NEL PERIODO 2008-2017 HANNO AUMENTATO DI PIÙ I DIPENDENTI IN VALORE ASSOLUTO

AZIENDA	2008	2017	VARIAZIONE ASSOLUTA
<b>Almaviva</b>	15.165	41.104	25.939
<b>salini Impregilo</b>	9.097	31.137	22.040
<b>Costa Crociere</b>	17.849	30.104	12.255
<b>Openvia</b>	13.789	20.788	6.999
<b>GRUPPO IRI</b>	3.666	9.487	5.821
<b>GRUPPO IRI</b>	8.057	13.210	5.153
<b>MD GRUPPO LILLO</b>	1.569	6.494	4.925
<b>DECATHLON</b>	3.669	8.403	4.734
<b>FOUNDATION</b>	6.042	10.750	4.708
<b>STROYERLIN</b>	2.420	6.992	4.572

Se il primo grafico riguarda i vari settori della manifattura, in questo secondo sono comprese le aziende che operano nei servizi e negli altri comparti industriali. Anche in questo caso alcuni degli incrementi del numero dei dipendenti sono legati in parte a operazioni di aggregazione, come quella del 2014 tra Salini e Impregilo.

FONTE: NOSTRE ELABORAZIONI SU DATI AREA STUDI MEDIOBANCA

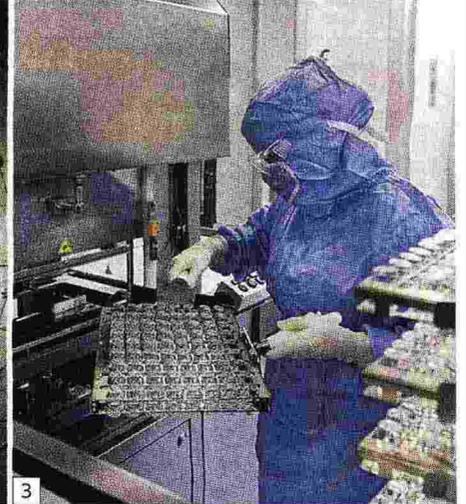
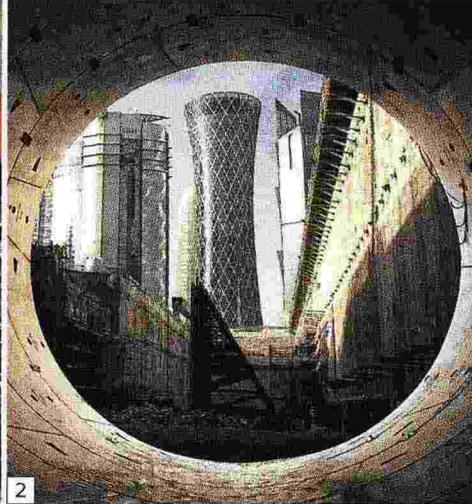
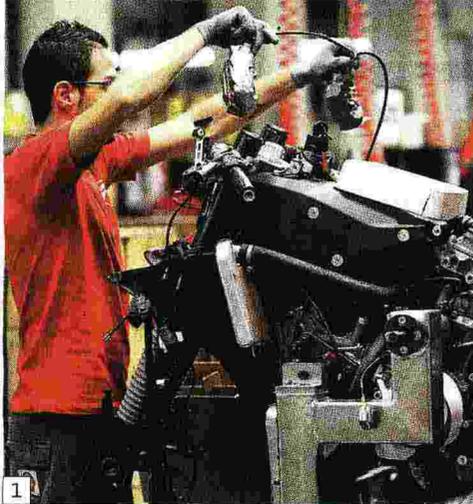
**DIECI AZIENDE DA TENERE D'OCCHIO**  
ALCUNE DELLE IMPRESE CHE HANNO VISTO GLI INCREMENTI PIÙ SIGNIFICATIVI IN VALORE PERCENTUALE

Mentre le variazioni delle top ten precedenti sono in valori assoluti, qui sono riportate alcune imprese che hanno visto le performance più rilevanti in valori percentuali. In alcuni casi i dati sono ricostruiti: Valentino, ad esempio, nel 2008 era consolidata in Valentino Fashion Group assieme ad altre società, poi cedute separatamente.

AZIENDA	2008	2017	VARIAZIONE PERCENTUALE
<b>GPI</b>	78	3.904	+4.905%
<b>VALENTINO</b>	1.003	3.706	+269%
<b>MONCLER</b>	996	3.498	+251%
<b>SG Stevanato Group</b>	1.089	3.218	+195%
<b>INTERPLUMP GROUP</b>	2.036	5.750	+182%
<b>ifen</b>	2.610	6.285	+140%
<b>Reply</b>	2.686	6.456	+140%
<b>IMA</b>	3.048	5.448	+78%
<b>INGEGNERIA INFORMATICA</b>	6.636	10.273	+54%
<b>Chiesi</b>	3.253	4.875	+49%

FONTE: NOSTRE ELABORAZIONI SU DATI AREA STUDI MEDIOBANCA E, PER VALENTINO, VALENTINO SPA

- 1 Un addetto della Brembo al lavoro su una linea produttiva della Ducati a Bologna
- 2 Un cantiere Salini Impregilo
- 3 La produzione in uno stabilimento di Stevanato Group



GETTY



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.